

L'utilizzo delle datazioni al radiocarbonio nel sito archeologico di Pava

Autori

S. Campana*, C. Felici*, R. Francovich*, L. Marasco*, C. Lubritto**, I. Passariello**, F. Marzaioli**, N. De Cesare**, M. Rubino**, G. Borriello**, A. D'Onofrio**, F. Terrasi**

* Dipartimento di Archeologia, Università di Siena, Via Roma, 56 – 53100 Siena

** Dipartimento di Scienze Ambientali, Seconda Università di Napoli, Via Vivaldi, 43 - 81100 Caserta

Riassunto

In questo articolo vengono presentati i risultati ottenuti nell'ambito della collaborazione fra il Dipartimento di Archeologia dell'Università di Siena e il laboratorio CIRCE (Centro di Ricerche Isotopiche per i Beni Ambientali e Culturali). Oggetto del presente studio è la caratterizzazione di scansioni cronologiche mediante l'utilizzo di datazioni al radiocarbonio con spettrometria di massa con acceleratore. Il sito analizzato è situato nel comune di San Giovanni d'Asso (SI) in località Pieve di Pava. Il sito di Pava è un contesto plurifrequentato, la cui cronologia si estende dal periodo etrusco al pieno Medioevo. Le due campagne svolte hanno messo in luce una chiesa in vita dal VI al XII secolo, un cimitero datato tra X e XIII secolo ed una fornace probabilmente precedente alla fine dell'VIII secolo. Queste scansioni cronologiche derivano dalle datazioni radiocarboniche realizzate a partire dalla prima campagna 2004 su campioni scelti in base ai rapporti stratigrafici e che sono state poi confrontate con risultati ottenuti da sistemi di datazione tradizionali. Il sito archeologico di Pava, per l'assenza di elementi archeologici datanti, rientra in una tipologia di siti che trae particolare beneficio dall'utilizzo della datazione radiocarbonica. Le cronologie sopra indicate derivano dalla datazione radiocarbonica di 12 campioni di carboni e ossa umane selezionati nella prima campagna di scavo, alle quali è stata agganciata la sequenza stratigrafica. La cronologia proposta per la fondazione della chiesa si basa sulla datazione radiocarbonica (427-533 AD) di uno strato sul quale si impostano gli elementi riconosciuti come i più antichi, permettendo di collocare la costruzione dell'edificio tra V e VI secolo. Il dato conferma la precedente e debole ipotesi formulata solo sulla base di confronti con chiese scavate in altre aree della penisola. Altrettanto utile si è rivelata la datazione di un campione di carbone proveniente dal crollo della fornace che ha fornito una scansione compresa fra VIII e IX secolo, indicando una vita produttiva sicuramente precedente a tale periodo. Ciò ha permesso di spostare molto in avanti l'ultimo estremo cronologico di una struttura che utilizza caratteri costruttivi di tradizione romana. Fondamentale, infine, si è rivelata la datazione dei campioni osteologici provenienti dalle sepolture del cimitero. Considerate l'ampiezza dell'area cimiteriale, l'omogeneità delle stratigrafie e l'assenza di reperti archeologici, senza le analisi al radiocarbonio non sarebbe stato possibile ottenere riferimenti cronologici sufficientemente utili.

Abstract

In this paper are presented the results of the collaboration between the Department of Archaeology and History of Arts of the University of Siena and the CIRCE (Centre of Isotopic Research for the Environmental and Cultural Heritage) laboratory. Object of this study is the application of radiocarbon dating with accelerator mass spectrometry to define a chronological range. The archaeological site is located in Pieve di Pava (San Giovanni d'Asso – SI). The site of Pava is a long frequented context, the chronology lays between the Etruscan Period and the Middle Age. During the excavations conducted in 2004 and 2005 were discovered a church (dated from 6th to 12th centuries), a necropolis (dated from 10th to 13th centuries) and a brick-kiln (probably previous the 8th century). These chronological articulations results from carbon-14 dating achieved from 2004 on samples selected from the stratigraphic diagram and they have been compared with the results obtained from traditional dating systems (typological and chronological pottery analyses,

coins, architectural analyses). In fact this archaeological context, for the absence of dating elements, make the most of radiocarbon dating: the church, as an example, doesn't have rich life contexts, with ceramic findings able to define a chronology, and for the moment neither decorative items that could give dates based on stylistic comparison. The chronologies above mentioned derived from the radiocarbon dating with accelerator mass spectrometry of 12 samples of carbons and human bones selected in the first excavation campaign, on which the stratigraphic sequence as been attached. The results of the datings shows that the church chronology is based on the radiocarbon dating (482-533 AD) of a layer on which the elements recognised as the most ancient are set up, allowing to collocate the construction of the first church during the 6th century. The information confirms the former and weak hypothesis formulated only on the basis of the comparison with churches excavated in other areas of the peninsula. Equally useful it as been revealed the dating of a carbon sample, coming from the collapsed brick-kiln, that supplied a range comprised between 708 and 747 AD. This allow to move forward the chronology of a structure that uses roman tradition constructive characters. Fundamental, finally, is the dating of the human bones samples coming from the necropolis graves. Considered the size of the necropolis, the non dissimilar stratigraphy and the absence of archaeological finds, without the radiocarbon analysis wouldn't be possible to obtain a time range so narrow: 1160-1222 AD, 1044-1098 AD, 993-1041 AD, 970-1019 AD.

Testo

Dall'incontro avvenuto in occasione del 35° ISA di Saragozza tra ricercatori del Dipartimento di Archeologia dell'Università di Siena e del Laboratorio CIRCE della II Università di Napoli è nato un complesso progetto di collaborazione scientifica, con l'intento di definire un dialogo sul campo tra le diverse discipline. All'origine del progetto vi è l'esigenza di affiancare alle considerazioni di natura strettamente archeologica un progetto di datazione dei reperti archeologici mediante il dosaggio del tenore di ¹⁴C che potesse sia fornire informazioni sulla cronologia assoluta dei reperti di origine organica, che favorire un reciproco scambio di conoscenze e competenze utile alla realizzazione di efficaci progetti multidisciplinari per lo studio e la caratterizzazione di scavi archeologici. Il primo banco di prova per questa collaborazione è stata la datazione radiocarbonica di campioni organici provenienti dallo scavo archeologico della Pieve di Pava. Si tratta di un sito oggetto di una complessa attività di indagine archeologica, impostata fin dalle sue fasi iniziali secondo criteri di massima multidisciplinarietà. L'area sottoposta a scavo stratigrafico è stata individuata nel 2001 nel corso di prospezioni di survey, e da allora ha visto l'esecuzione di numerosi interventi di diagnostica archeologica, di prospezioni geofisiche e ricognizioni aereofotografiche, fino a giungere all'indagine stratigrafica iniziata nell'estate del 2004. Il sito di Pava si è dimostrato essere un contesto plurifrequentato, la cui cronologia si estende dal periodo etrusco al pieno Medioevo. Le due campagne svolte fino ad oggi hanno messo in luce una chiesa in vita dal VI al XII secolo, con un profondo restauro avvenuto nell'XI secolo, un cimitero datato tra X e XIII secolo ed una fornace attiva probabilmente nel corso dell'VIII secolo d.C. (fig. 1). Tuttavia per il sito di Pava la definizione di una periodizzazione delle frequentazioni e di una cronologia assoluta della sequenza stratigrafica ha rappresentato una questione piuttosto problematica, ed affrontabile solo in modo generico utilizzando i soli strumenti archeologici tradizionali. Questo perché il sito archeologico della Pieve di Pava presenta caratteri oggettivi, archeologici e geologici, che accentuano le difficoltà di decifrazione storica della sequenza stratigrafica. Difficoltà che peraltro sono frequentemente connesse proprio a contesti archeologici rurali che presentino fasi storiche che affondano nell'Altomedioevo. La scansione cronologica proposta sopra deriva da un'ampia serie di datazioni radiocarboniche realizzate a partire dalla prima campagna 2004 su campioni scelti in base alla sequenza stratigrafica e confrontate poi con risultati ottenuti da sistemi di datazione tradizionali (studio dei manufatti e delle tecniche costruttive). Nella maggior parte dei casi il contesto archeologico indagato consentiva unicamente il riconoscimento di una sequenza cronologica basata sui rapporti stratigrafici diretti, con possibilità di agganciarli ad una scansione assoluta non inferiore ai due/tre secoli. Questo è perlopiù dovuto al fatto che il contesto in esame,

riferibile ad una frequentazione di culto, ha restituito con l'indagine archeologica uno scarso numero di elementi datanti, quali sono in genere gli oggetti comuni della vita quotidiana. Di per sé va chiarito come la cronologia assoluta di ciascuno strato, condizione essenziale per la storicizzazione della sequenza stratigrafica, dipende direttamente dall'applicazione della legge del *terminus post quem* ed *ante quem*, in base alla quale la datazione dello strato stesso deve essere stabilita dal reperto più tardo in esso contenuto: una datazione assoluta di tale reperto, accertata la sua natura di elemento in *situ*, non collegabile cioè ad eventi di residualità o intrusione, ci indica il momento storico dopo il quale è certa la formazione dello strato stesso (*terminus post quem*). Ovviamente, tale datazione deve confermare e al tempo stesso ricevere conferma dalla cronologia assoluta degli strati che lo seguono e che lo precedono. Ciò detto, ne consegue che la datazione di un campione da sottoporre ad analisi radiocarbonica di fatto offre solo un *terminus post quem* per lo strato in cui viene prelevato e per quelli successivi e *ante quem* per quelli che lo precedono nella sequenza stratigrafica. Tale regola deve essere applicata tanto in caso di reperti archeologici, ad esempio ceramici o numismatici, che in caso di campioni sottoposti a datazione radiocarbonica, benché per questi ultimi sia più difficile senza un'adeguata analisi del contesto valutarne l'effettivo valore datante. Nel caso, infatti, dei reperti archeologici più noti (come ad esempio i frammenti ceramici) risulta relativamente più facile, ad una prima osservazione diretta dell'oggetto, un inquadramento cronologico che permetta di definirne una maggiore o minore possibilità di associazione contestuale allo strato. Nel caso invece di eventuali campioni organici rinvenuti in uno strato risulta impossibile ad un'osservazione diretta definirne una cronologia di massima che consenta di selezionare il campione considerabile come il più recente, e quindi più rappresentativo come *terminus post quem*. Non è infrequente infatti il rimescolamento in stratigrafie più tarde di resti organici antichi, o in caso di campioni di carbone, l'utilizzo per attività di fuoco di elementi lignei anteriori all'età effettiva del loro utilizzo come combustibile: per fare un esempio coerente con il nostro sito, la bruciatura nella fase di cantiere di XI secolo di travature e arredi interni della chiesa altomedievale. Una datazione radiocarbonica di tali campioni porterebbe ad una datazione del contesto stratigrafico completamente falsata, o comunque con un riferimento di termine *post quem* reale ma poco efficace. Considerazioni analoghe possono essere fatte ad esempio per i numerosi contesti di livellamento individuati nelle fasi medievali della chiesa, costituiti da terreno di riporto eterogeneo, ed in cui anche i reperti ceramici segnalano un'elevata presenza di materiale residuo: i reperti organici in essi contenuti possono datarsi dall'età etrusca a tutto l'altomedioevo, offrendo quindi un riferimento cronologico valido, ma del tutto inutile. Perché quindi si possa essere certi del valore rappresentativo del campione selezionato in rapporto alla natura e al processo formativo dello strato che questo dovrebbe aiutare a datare è essenziale un'adeguata valutazione interpretativa da parte dell'archeologo del contesto stratigrafico in esame e la comprensione del potenziale datante di ciascun campione. Questo deve guidare il ricercatore già nella fase di selezione del campione, consapevole della natura del campione organico da analizzare e della relativa rappresentatività cronologica. Nel nostro caso la scelta dei campioni da sottoporre ad analisi è stata sempre effettuata selezionando strati che presentavano una posizione chiara e definita nella sequenza relativa, ed in cui l'analisi dei reperti ceramici o delle vicende stratigrafiche non indicava alcuna ragionevole possibilità di processi intrusivi o di apporto di residui. Per i casi in cui la natura del deposito stratigrafico poteva indurre a falsate datazioni del contesto, come nel caso del sopraccitato focolare, sono state effettuate datazioni incrociate con strati precedenti e successivi al contesto principale, per ottenere un'eventuale conferma o smentita della cronologia risultante. Per quanto possibile, infatti, si è sempre cercato di analizzare unità stratigrafiche che in qualche modo avessero una relazione diretta nella sequenza relativa, così da poter avere un'immediata verifica della sequenza assoluta degli stessi. Per altro questo procedimento ci ha consentito di individuare per i contesti più importanti sia un termine *post quem* nello strato precedente che *ante quem* in quello successivo, permettendo di affinare molto l'ambito di cronologia assoluta in cui far rientrare il contesto di appartenenza del campione. Anticipiamo che per ogni analisi effettuata si è potuto constatare una costante corrispondenza tra la datazione proposta con l'analisi radiocarbonica e la

datazione relativa desumibile dalla sequenza dei rapporti stratigrafici. Benché quindi la datazione radiocarbonica non si debba intendere come la datazione esatta dello strato da cui viene prelevato il campione, ma di fatto come l'individuazione di estremi cronologici, metodologicamente assimilabili a quelli offerti dai reperti ceramici, nel nostro contesto di studio l'analisi dei campioni organici ha apportato due essenziali vantaggi: il superamento del limite di assenza di una sufficiente mole di materiale archeologico tradizionale, limite dovuto come già detto alla natura funzionale del sito, in secondo luogo il riconoscimento di forbici di datazione assoluta molto più ristrette di quelle ottenibili per i contesti altomedievali dal solo studio dei dati "archeologici". In sostanza nel nostro caso l'applicazione dei soli strumenti tradizionali per assegnare una cronologia assoluta alla sequenza stratigrafica relativa, avrebbe consentito solo l'individuazione di una "macro-periodizzazione", con estremi molto dilatati e perdita dei dettagli cronologici. Se una periodizzazione così estesa è spesso un risultato sufficiente in caso di interventi di scavo di emergenza o fortuiti (in occasione ad esempio di restauri), nel caso di Pava diveniva limitante, essendo in presenza di un sito abbandonato e rimasto conservato per quasi dieci secoli. Senza poter ancorare le numerose unità stratigrafiche individuate ad elementi di cronologia assoluta non avremmo potuto districare la mole di azioni che hanno lasciato tracce materiali nel terreno, traducendole in avvenimenti storici. Perdipiù questa scansione cronologica "dilatata" avrebbe interessato in particolare proprio le fasi altomedievali del sito, che invece rappresentano l'oggetto di maggiore interesse per l'attuale ricerca archeologica. L'epoca altomedievale, infatti, trova corrispondenza con contesti storico-archeologici ancora poco conosciuti e difficilmente indagabili, e l'individuazione di un sito archeologico come quello di Pava, di valore così elevato, ci imponeva di applicare strumenti di analisi più precisi e puntuali. La ricerca ha avuto inizio con la raccolta dei campioni da sottoporre a datazione, effettuata presso lo scavo direttamente dai ricercatori del laboratorio CIRCE, in collaborazione con gli archeologi. I campioni raccolti, di natura organica (carboni, legni, osso), sono poi stati preparati presso il laboratorio di preparazione campioni del laboratorio CIRCE e successivamente datati utilizzando l'acceleratore di particelle Tandem da 3 MV della NEC. Mediante l'utilizzo dell'acceleratore di particelle è stata ritrovata l'età radiocarbonica dei campioni, da cui è stata ricavata, mediante software CALIB4_4, l'età calendariale calibrata (all'interno dell'intervallo di 1 sigma). I risultati delle analisi sono esposti nella tabella finale (tab. 1), dove per ogni campione sono riportati i codici di laboratorio, la descrizione, l'età radiocarbonica con relativo errore e l'intervallo di età calendariale con indicazione fra parentesi della probabilità dell'intervallo. Un confronto tra le due diverse procedure di analisi e datazione può facilmente evidenziare l'apporto del dato archeometrico ai fini di una ricostruzione storico-archeologica più complessa e solida (fig. 2). Nel caso dell'edificio religioso più antico, ad esempio, applicando i soli strumenti archeologici potevamo unicamente riconoscere un'incerta datazione della fase iniziale al IV-V secolo sulla base di confronti planimetrici con edifici indagati archeologicamente nell'Italia settentrionale. Alla stessa datazione contribuiva anche l'analisi delle tecniche costruttive utilizzate per la realizzazione del banco presbiteriale interno, che trovavano confronto con un vicino contesto archeologico di età tardo-antica. La fase finale del primo edificio, invece, sembrava collocarsi tra fine XI e XII secolo per la tecnica usata nel muro della nuova chiesa, pietre sbazzate, talvolta squadrate e uso di abbondante malta piuttosto fine. Per il primo limite cronologico, l'analisi radiocarbonica ha definito per un campione prelevato da un focolare con resti di pasto e ceramica, relativo al probabile cantiere della prima chiesa, e comunque tagliato dal banco presbiteriale e dall'abside, una datazione tra inizi V e primi decenni del VI secolo, offrendo con questi riferimenti assoluti un buon termine *post quem* per l'edificazione della prima chiesa (al più tardi dopo il 533 d.C.). L'ultima fase di vita di questa chiesa, invece ha ricevuto un valido termine *ante quem* dalla datazione di una sepoltura tagliata direttamente nelle murature dell'abside, dopo il suo crollo/smantellamento, datata tra fine IX e fine X secolo. All'interno di questi estremi cronologici relativi alla vita della chiesa più antica, rimanevano poi indecifrabili e privi di significato storico numerosi indizi materiali emersi durante lo scavo (strati di bruciato, piccoli interventi costruttivi, restauri e rifacimenti), elementi che si potevano solamente riferire ad

una generica età altomedievale in base ai rapporti relativi; l'incrocio di termini cronologici ricavati da alcuni di questi strati ha consentito di identificare un grosso intervento di restauro tra VII e VIII secolo, non riconoscibile archeologicamente per la totale assenza di reperti (si veda in fig. 2 il Per. II fase B e Per. III fase A). Analoghe considerazioni possono essere fatte per quanto riguarda le altre scoperte emerse dallo scavo, come la struttura della fornace riconosciuta all'esterno della chiesa (fig. 3). Gli strumenti archeologici "classici" ne avrebbero riconosciuto esclusivamente un'appartenenza all'età romana, con datazione al III-IV secolo sulla base della tecnica costruttiva. L'analisi radiocarbonica di resti provenienti dal crollo della fornace suggerisce perlomeno una possibile durata di vita molto più ampia, forse fino alla metà dell'VIII secolo (708-814 AD prob. 88,9%). Al momento sono in corso analisi su campioni prelevati dal piano di cottura della fornace, che consentiranno di definire in modo più preciso la durata di vita della struttura, e soprattutto il momento del suo effettivo utilizzo. Conclusioni simili a quelle esposte sopra possono essere fatte per lo studio storico-archeologico dell'estesa fase cimiteriale riconosciuta in tutta l'area di scavo. In questo caso i caratteri del contesto dal punto di vista geologico (area delle crete senesi) ed archeologico (sepulture senza corredo), avrebbero reso difficile la ricostruzione di una scansione cronologica della stratigrafia che andasse oltre l'assegnazione di una fase iniziale al XII secolo, e di una fase finale da estendersi teoricamente fino all'età contemporanea. Inoltre, in molti casi, il desiderio antico di avere sepultura il più vicino possibile all'edificio religioso, onde condividere la maggiore sacralità dell'area, ha determinato concentrazioni di tombe estremamente articolate e complesse, difficilmente districabili anche stratigraficamente (fig. 4). I risultati ottenuti con le analisi radiocarboniche hanno consentito di riconoscere per il momento una prima fase cimiteriale a partire dal X secolo, e un estremo cronologico finale riferibile almeno alla fine del XIII secolo.

Bibliografia

- Brogiolo G.P., 2001 (a cura di). *Le chiese tra VII e VIII secolo in Italia settentrionale, VIII seminario sul tardo antico e l'alto medioevo*. Mantova.
- Brogiolo G.P., 2003 (a cura di). *Chiese e insediamenti nelle campagne tra V e VI secolo*. 9° seminario sul Tardoantico e l'Alto Medioevo, Garlate, 26-28 settembre 2002. Mantova.
- Campana S., 2004. *Ricognizione archeologica nel territorio comunale di Montalcino: campagne 1999-2001*. Progetto Carta Archeologica della Provincia di Siena, in *Ilcinesia. Nuove ricerche per la storia di Montalcino e del suo territorio*, a cura di A. Cortonesi e A. Pagani, (Montalcino, 19 Maggio 2001), Roma, 37-64.
- Campana C., 2005. *Looking to the future: una strategia per l'archeologia dei paesaggi toscani. Sviluppo e implementazione di soluzioni tecnologiche integrate*, in *In volo nel futuro*, a cura di S. Campana, In volo nel passato, C. Musson, R. Palmer, S. Campana. Firenze.
- Farinelli R.-A. Giorgi A., 2000. *Fenomeni di accentrimento insediativo nella Toscana meridionale tra XII e XIII secolo: il 'secondo incastellamento' in area senese*, in *Castelli, storia e archeologia del potere nella Toscana medievale*, vol. I, Firenze, a cura di R. Francovich-M. Ginatempo, 239-284.
- Felici C., 2003. *La Toscana - Il caso della Val d'Orcia*, in *Le chiese rurali tra V e VI secolo in Italia settentrionale e nelle regioni limitrofe*, 9° seminario sul tardo antico e l'alto medioevo, Garlate, Parrocchia di S. Stefano 26-28 settembre 2002, 267-288.
- Francovich R.-Hodges R., 2003. *Villa to village*. London.
- Francovich R.-Valenti M., 2001. *Cartografia archeologica, indagini sul campo ed informatizzazione. Il contributo senese alla conoscenza ed alla gestione della risorsa culturale del territorio*, in *La Carta Archeologica fra ricerca e pianificazione territoriale*, a cura di R. Francovich-A. Pellicanò-M. Pasquinucci, 83-116.
- Gabbrielli F., 1990. *Romanico Aretino*. Firenze.
- Schiaparelli L., 1929-1933, *Codice Diplomatico Longobardo*. Roma.
- Valenti M., 2004. *L'insediamento altomedievale nelle campagne toscane. Paesaggi, popolamento e villaggi tra VI e X secolo*. Firenze.

SCAVO PAVA 04			
Campione	Descrizione	Età Radiocarbonica	Età Calendariale (prob %)
DSA 403	Carbone US 1008	901 +/- 28	1046 AD: 1091 AD (49,8%)
			1121 AD: 1140 AD (18,8%)
			1148 AD: 1179 AD (31,4%)
DSA 404	Osso T1	852 +/- 32	1160 AD: 1222 AD (100%)
DSA 405	Osso T4	925 +/- 25	1044 AD: 1098 AD (62,2%)
			1119 AD: 1142 AD (27,4%)
			1147 AD: 1155 AD (10,4%)
DSA 407	Osso T2	999 +/- 30	993 AD: 1041 AD (91,5%)
			1108 AD: 1116 AD (8,5%)
DSA 408	Osso T6	1058 +/- 35	904 AD: 913 AD (9,6%)
			970 AD: 1019 AD (90,4%)
DSA 527	Carbone area 1000 US 1054	1336 +/- 22	657 AD: 680 AD (100%)
DSA 524	Carbone area 1000 US 1003	1336 +/- 20	658 AD: 678 AD (100%)
DSA 529	Carbone area 1000 US 1048	1337 +/- 26	655 AD: 683 AD (100%)
DSA 536	Carbone area 200 US 202	1235 +/- 23	695 AD: 697 AD (1,2%)
			708 AD: 747 AD (43,8%)
			766 AD: 783 AD (20,7%)
			788 AD: 814 AD (24,4%)
			843 AD: 858 AD (9,9%)
DSA 537	Carbone area 300 US 305	2208 +/- 37	359 BC: 343 BC (13,2%)
			342 BC: 274 BC (41,5%)
			259 BC: 202 BC (45,4%)
DSA 538	Osso area 1000 T8	1089 +/- 20	899 AD: 919 AD (36,8%)
			952 AD: 958 AD (8,0%)
			961 AD: 988 AD (55,2%)
DSA 539	Carbone area 1000 US 1043		427 AD: 442 AD (19%)
			453 AD: 461 AD (9%)
			484 AD: 533 AD (72%)

Tab.

DIDASCALIE TABELLE

Tab. 1 Risultati delle analisi radiocarboniche, con indicazione per ogni campione dei codici di laboratorio, della descrizione, dell'età radiocarbonica con relativo errore e dell'intervallo di età calendariale con indicazione fra parentesi della probabilità dell'intervallo

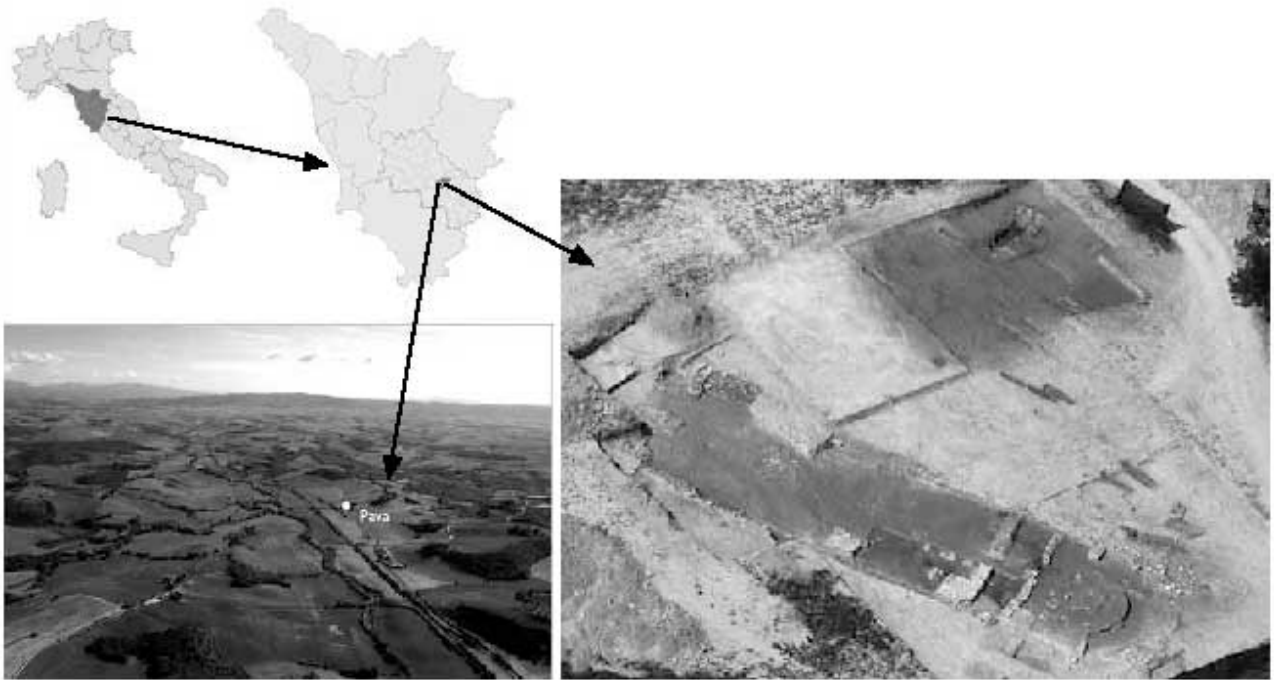


Fig.1

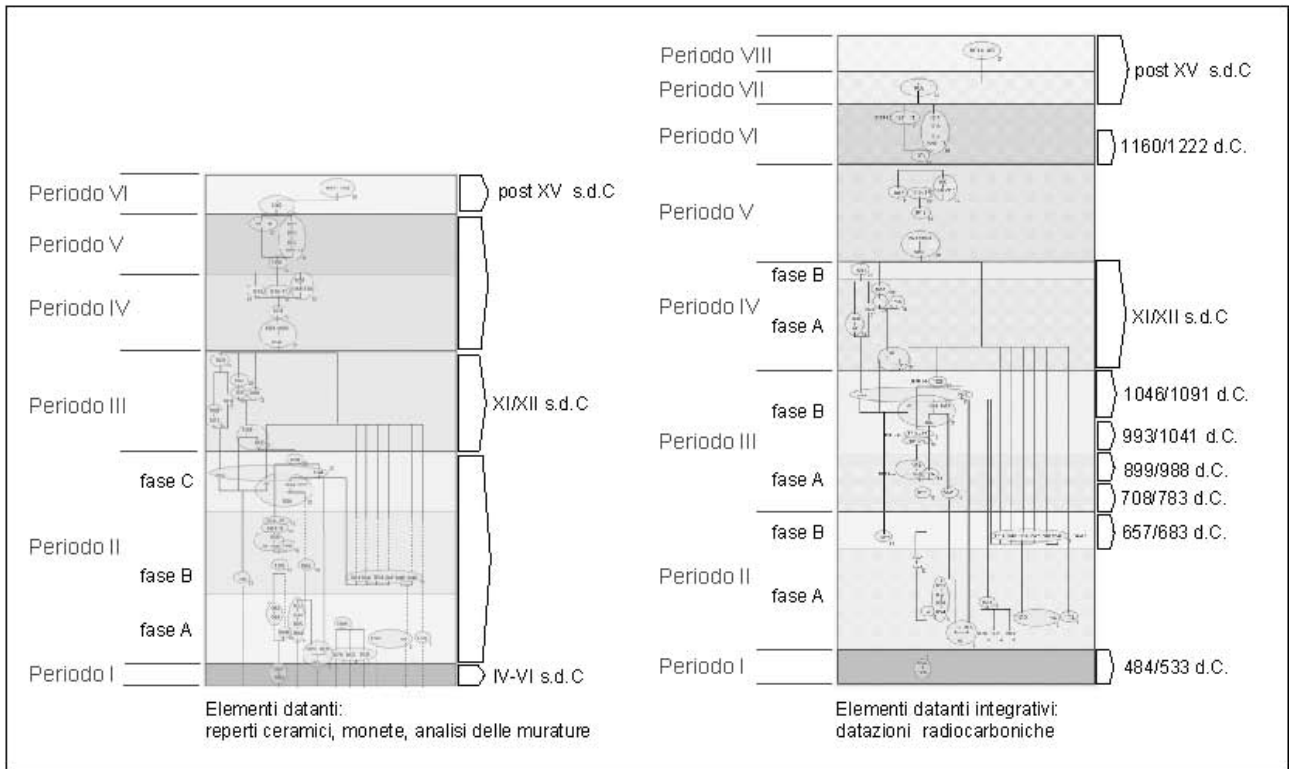


Fig. 2



Fig. 3



Fig. 4

DIDASCALIE FIGURE

Fig.1 Localizzazione del sito e foto aerea dell'area di scavo a fine campagna 2005

Fig. 2 Confronto tra le due diverse possibilità di periodizzazione della sequenza stratigrafica a seconda degli indicatori di cronologia assoluta utilizzati

Fig. 3 Struttura in muratura, con materiale romano di recupero, interpretabile come fornace

Fig. 4 Esempio di articolazione del contesto cimiteriale di età medievale